

IL FONDO

Articolo pubblicato da *"Il Mattino di Padova"* giovedì 25 luglio 2002

www.mattinopadova.it

UNABOMBER COLLEZIONISTA SPECIALE

di Carmelo Lavorino

Ogni criminale seriale è un "collezionista speciale". Unabomber non sfugge a questa regola: colleziona i ricordi delle prede felici che afferrano la sua "opera" portatrice di dolore; colleziona scenari di allarme sociale che soddisfano la bestia interiore che lo domina; colleziona i cacciatori e i territori d'azione; colleziona il ricordo dei contenitori dei suoi ordigni esplosivi che diventano simboli di onnipotenza nella sua folle e disastrosa mente.

CRIMINALE IN CARRIERA

Unabomber è un criminale in carriera, è in escalation modale, di locus delicti e qualitativo. La sua tecnica criminale si è affinata per godere dei risultati e per fare alzare il tono della sfida, scegliendo comunque sempre luoghi facenti parte del contesto sociale e simbolo di aggregazione: prima predisponeva per esplodere solo tubi bomba, disseminandoli e occultandoli in contesti diversi come spiagge, spiazzetti di supermercati, piazze, sagre paesane e vigneti, poi è passato all'occultamento ed alla mimetizzazione dell'ordigno esplosivo nell'uovo, nel tubo di pomodoro, nel tubo di maionese, nel lumino nel cimitero e, infine, nel barattolo di nutella. Unabomber colpisce, rumina il crimine e poi, lentamente, passa a organizzare con certissima pazienza un altro atto criminale perfezionandolo tecnicamente e logisticamente.

COSA GRATIFICA UNABOMBER

Unabomber si sente onnipotente nel pensare che la persona che ha preso il suo ordigno dipende da lui. E' un criminale seriale con motivazioni da giustiziere e da missionario che non può fermare il destino che ha scatenato.

Il sangue e le mutilazioni prodotte gli saziano l'istinto di morte e distruttivo; il soqquadro e l'allarme immediato procurati lo fanno sentire regista, sceneggiatore e dominatore degli eventi; la mobilitazione sociale ottenuta e il suono assordante delle sirene gli rafforzano la sicurezza in sé; la confusione e il frenetico intervento e il via vai di macchine, le autoambulanze, i soccorritori, i mass media e le forze dell'ordine lo fanno sentire "uno di loro", l'artefice del destino di tutti e non lo fanno più sentire un escluso; l'intervento disordinato e concentrico di astanti, curiosi, commentatori e soggetti del vicinato gli permette di mischiarsi, di godere da vicino e di discutere dei suoi crimini come una persona qualunque. Le urla e il terrore provocati lo inebriano e gli danno il senso del dominio e della manipolazione degli eventi.

IL PROFILO CRIMINALE DI UNABOMBER

Unabomber è un soggetto territoriale, effettua accurati e meticolosi sopralluoghi, calcola gli effetti delle sue azioni. Non ha fretta, non è in preda al delirio ed alla compulsione, ha la coazione a ripetere. E' un attentissimo osservatore. Sta componendo un puzzle per noi sconclusionato ma per lui logico e consequenziale, un puzzle generato da un quid sconosciuto che è la chiave di volta per risolvere il

caso. Per capire Unabomber dobbiamo comprendere cosa abbia egli fatto e come, il perché lo abbia fatto è il secondo passo.

In sintesi, ecco sette aspetti dell'azione criminale seriale e del comportamento di Unabomber, che ha dato prova di cinismo, di grande capacità di osservazione, analitica e organizzativa, di un modus operandi dominato dal gusto del dominio, del mimetismo, dell'occultamento e della sfida.

1. A volte osserva la scena sin dall'inizio, dalla collocazione dell'ordigno al via vai delle persone che vi orbitano attorno entrando nella zona pericolo. Gode degli avvenimenti da prima dell'esplosione all'esplosione, al caos, ai soccorsi, ai commenti, alla sofferenza di tutti.
2. Controlla chi si avvicina ai suoi ordigni e gravita attorno ad essi. Fantastica sulla loro sorte e qualche volta, proprio per autoelevarsi, si riserva la possibilità di un eventuale intervento in extremis tramite un proprio inserimento fisico fra il mezzo esplosivo e la persona, un elemento di disturbo quali un gesto o una frase.
3. Se ne ha la possibilità è nei paraggi quando si verifica l'esplosione. Altrimenti interviene dopo l'esplosione restando nel territorio. Vuole avere il controllo esterno della scena per farne storicamente parte, anche se solo marginalmente.
4. Documenta e memorizza sia i preparativi dei suoi ordigni esplosivi con fotografie e video camere, immortalando così fase dopo fase la creazione delle sue opere, sia gli effetti.
5. Memorizza la scena e gli avvenimenti con piccoli registratori, forse microcamere fotografiche e video. E' probabile che finga di esercitare una professione che gli consenta imponga di intervenire immediatamente sul posto (soccorritore, medico, poliziotto, vigile, giornalista, fotografo, ecc.).
6. Usa tecniche di travisamento e di occultamento.
7. In ogni circostanza postuma all'esplosione si mischia alla folla, si mimetizza, si occulta; basti pensare che tali circostanze postume coinvolgono decine di persone, centinaia di oggetti, iniziative e sentimenti di persone e di organizzazioni sociali.
8. Qualche volta può essere intervenuto come primo soccorritore.

Roma, Luglio 2002

Carmelo Lavorino